



Città di Palermo

Il Segretario Generale



Ai Sig. Dirigenti

E, p.c. Al Sig. Sindaco

Al Sig. Direttore generale

OGGETTO: Obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria e di segnalazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Indicazioni operative e richiamo normativo e giurisprudenziale – **Direttiva.**

Con la presente si intende richiamare l'attenzione su un profilo di particolare rilievo istituzionale, connesso alla responsabilità che le SS.LL. rivestono nell'ambito della funzione dirigenziale, e che riguarda gli obblighi di attivazione in presenza di fatti penalmente rilevanti o comunque suscettibili di produrre responsabilità amministrative e/o disciplinari.

Come noto, l'ordinamento attribuisce ai pubblici ufficiali, e in particolare ai dirigenti, un ruolo centrale nella tutela della legalità e dell'integrità dell'azione amministrativa. Questo comporta, tra gli altri doveri, quello di procedere senza ritardo alla denuncia all'Autorità giudiziaria ogniquale volta si venga a conoscenza, nell'ambito dell'attività istituzionale, di elementi che possano configurare un reato perseguibile d'ufficio.

L'obbligo è previsto dall'art. 331, comma 1, del Codice di procedura penale, il quale dispone che i pubblici ufficiali devono trasmettere denuncia scritta al Pubblico Ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria, anche nel caso in cui l'autore del reato non sia ancora identificato.

Tale dovere ha natura personale e diretta e non può essere delegato né surrogato da comunicazioni informali ad altri colleghi o superiori.

Unitamente alla denuncia, è fatto obbligo di dare tempestiva comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, nonché delle previsioni contenute nel vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Ente.

Questa comunicazione, distinta dalla denuncia penale, è finalizzata a consentire l'immediata attivazione delle misure preventive e correttive di competenza del RPCT e dell'Amministrazione, comprese le eventuali misure cautelari di natura organizzativa.

L'omessa denuncia o segnalazione può dar luogo a conseguenze gravi sul piano disciplinare, contabile e, in taluni casi, penale.

Sotto il profilo disciplinare, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013), all'art. 13, prevede espressamente l'obbligo di segnalazione al RPCT in presenza di comportamenti illeciti o irregolarità che possano recare pregiudizio all'interesse pubblico.

Tali obblighi sono richiamati anche nel Codice disciplinare dell'Ente, adottato ai sensi del Titolo IV del D.lgs. 165/2001.

Sotto il profilo contabile, la giurisprudenza della Corte dei conti ha più volte affermato che il dirigente che omette di attivarsi in presenza di situazioni illecite può essere chiamato a rispondere per danno erariale da comportamento omissivo ed invero, anche l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha sottolineato l'importanza dell'attivazione tempestiva da parte dei dirigenti, anche in presenza di meri elementi sintomatici, ribadendo che non è necessario attendere la piena prova del reato per adempiere agli obblighi di legge.

Alla luce di quanto sopra, si raccomanda di:

- Procedere immediatamente alla denuncia scritta all'Autorità giudiziaria in caso di fatti o informazioni riconducibili a ipotesi di reato perseguibile d'ufficio;
- Trasmettere contestualmente comunicazione formale al RPCT per gli adempimenti e le valutazioni di competenza;
- astenersi da ogni forma di gestione informale o reticente della notizia di reato o di anomalia organizzativa, che potrebbe configurare una violazione dei doveri di servizio e una responsabilità personale.

La presente ha valore di direttiva organizzativa vincolante e sarà pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparente, con invito a darne piena e consapevole applicazione.

Nel confidare nella consueta collaborazione, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale R.P.C.
Liotta